

Gianni di Parigi - 1829

Gianni di Parigi  
SC.188/119  
62581

CONTROLLO

465 9358  
H 50325306

GIANNI  
DI PARIGI  
MELODRAMMA COMICO

IMITAZIONE DAL FRANCÉSE

DEL SIGNOR FELICE ROMANI  
DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI VARESE

*l' Autunno dell' anno 1829.*

62581



COMO  
DAI FIGLI DI CARLANTONIO OSTINELLI  
*stampatori provinciali.*

Sc. 188/149

L'argomento di questo Melodramma presentava due grandi difficoltà: una cioè di mantenere la semplice orditura dell'originale francese, introducendo alcuni cambiamenti che le nostre leggi teatrali esigevano; l'altra di conservare ai caratteri dei personaggi la loro nazionale fisionomia, senza illanguidirli di troppo, o caricarli di soverchio.

Il Poeta, a cui fu commesso questo  
arduo lavoro, lascia giudicare al Lettore  
se l'abbia lodevolmente compiuto.

## PERSONAGGI.

LA PRINCIPESSA DI NAVARRA

*Signora Alessandrina Duprez.*

IL GRAN SINISCALCO della Principessa

*Signor Antonio Finaglia.*

GIANNI DI PARIGI

*Signor Luigi Duprez.*

OLIVIERO, Paggio

*Signora Caterina Dotti*

PEDRIGO, Locandiere

*Signor Carlo Poggiali.*

LOREZZA, sua figlia

*Signora Adelaide Annoni.*

## CORI E COMPARSE.

Seguito della Principessa.

Seguito di Gianni di Parigi.

Camerieri e Cameriere della locanda.

Villanelli e Villanelle.

*La Scena è in un Villaggio del Regno di Navarra  
nella Locanda della Posta.*

*Musica del Sig. Cavaliere*

FRANCESCO MORLACCHI

primo Maestro di Cappella di S. M. il Re di Sassonia.

## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Sala nella Locanda ecc.

*Coro d' Inservienti e Contadini addetti alla Locanda, che vanno assettando la sala, unitamente a Lorezza.*

*Coro* **S**u, sbrighiamoci; spazziamo;  
Attenzione; diligenza;  
Qui le tavole accostiamo;  
Là posiamo la credenza;  
Ogni cosa sia disposta  
Con decenza—e proprietà....

*Coro* La locanda della posta  
Una reggia sembrerà.

*Lor.* Se sapeste a chi s'infiora  
Questo albergo fortunato,  
Se vedeste la Signora  
Cui l'alloggio è preparato;  
Voi direste: ci vuol altro  
Per cotanta maestà.

*Coro* Oh! cospetto! e chi sarà?

*Lor.* Zitti...: ell' è la Principessa.

*Coro* Di Navarra?

*Lor.* Appunto; dessa?

*Coro* Quella saggia, amabil dama,  
Di cui predica la fama  
La virtude e la beltà!

*Lor.* Qui si attende, e qui verrà.

*Tutti* **S**u, sbrighiamoci; spazziamo ec.  
(*esce Pedrigo in collera; Oliviero lo segue supplichevole*)

## ATTO

## SCENA II

Pedrigo, Oliviero, e detti.

Ped. **N**o, non posso; l'ho detto e il ripeto:  
Le mie stanze son tutte occupate:  
Non alloggio persone spiantate,  
Quando aspetto la figlia d'un Re.

Oliv. Deh! non state cotanto indiscreto;  
Riposar mi lasciate un istante . . .  
Deh! se il cor corrisponde al sembiante,  
Signorina, pregate per me. (a Lor.)

Ped. Zitta là. \*) Non ci è caso: partite. (a Oliv.)

Oliv. Ascoltate. \*) (a Lor. che vuol parlare)

Ped. Non odo ragione.

Oliv. Un momento . . .

Ped. No, no.

Oliv. (con risoluzione) Compatite;  
Ma qui aspetto ser Gianni, il padrone.

Ped. Il padrone! ironico

Oliv. Lui stesso.

Ped. Ser Gianni!  
E di grazia sér Gianni chi è?

Oliv. Messer Gianni è un onesto borghese, (condiscendente)  
Vago assai di veder del paese, *sinvoltura*  
Uom gioviale, d'amabile umore,  
Sempre in cerca di gloria e d'amore,  
Favorito di tutte le dame,  
Adorato da mille beltà.

Ped. Messer Gianni, l'onesto borghese,  
(contrafacendolo)  
Veda pur quanto vuol di paese,  
Porti altrove il suo amabile umore,  
Qui nè gloria, nè alloggia, nè amore,  
Cuciniere qui sono e non dame,  
Qui si mangia, si paga, e si va.

## PRIMO.

9

Oliv. Deh! se il cor corrisponde all'aspetto,  
Signorina, impetrare pietà. (a Lor.)

Lor. Discacciar si gentil giovinetto,  
Caro padre, saria crudeltà.

Ped. Non alloggio, non voglio, l'ho detto:  
Voi partite; (a Oliv.) tu sorti di qua.  
(a Lor.)

Tutti.

Oliv. e Lor.

Deh! pensate che alcuna locanda  
Non si trova al paese vicina:  
Io starò dove più si comanda  
Ei starà  
Nella porta, in soffitto, in cantina;  
Ma lasciate che attenda il padrone  
Che a momenti a cercar mi verrà.

Ped. e Coro.

Occupata è la nostra locanda  
Dal soffitto perfino in cantina:  
Voi tornate a colui che vi manda,  
Tu, fraschetta, va tosto in cucina . . .  
Voi, Lorezza, venite  
Oh! guardate; per forza il buffone  
Alloggiare in mia casa vorrà. (Lor. e il Coro parte.)

## SCENA III.

Pedrigo, Oliviero, un Servo, indi Lorezza,  
che torna.

Ped. E così, non partite? avete inteso?  
Siete sordo? o stordito?

Oliv. Pur troppo vi ho capito;  
Ma non posso partir.

## ATTO

*Ped.* **Corpo di bacco !**  
 Sta a veder ch' ei comanda in casa mia.  
*Oliv.* Aperta per ciascuno è l'osteria.  
*Ser.* Padrone, in questo punto  
 Un gran numero è giunto  
 Di cavalli da sella.  
*Ped.* **Aperta sia**  
 La maggior scuderia colla rimessa :  
 E' l' equipaggio della Principessa,  
*Ser.* No, no : sulle gualdrappe il nome io lessi  
 Di Gianni di Parigi.  
*Oliv.* **E' il mio padrone,**  
 Che talvolta pedone  
 Va per divertimento, e manda avanti  
 I suoi cavalli.  
*Ped.* (sorpreso) I suoi cavalli ! . . . quello ! . . .  
 Messer Gianni ! . . . (a *Oliv.*) ponetevi il cappello.  
*Lor.* Padre mio, quanta gente !  
 Che staffieri ! che paggi !  
 Che carrozze ! che treno ! ch' equipaggi !  
*Ped.* Oh ! questa volta è certo  
 La Principessa.  
*Lor.* **Lo credeva anch' io ;**  
 Ma intesi che ser Gianni di Parigi  
 E' il nome dell' illustre viaggiatore.  
*Ped.* Sedetevi, signore, (a *Oliv.*)  
 Ristoratevi alquanto . . . or che ci penso . . .  
 Potrei . . . qualche stanzino . . . in cima o in fondo . . .  
 Ad ogni modo egli sarà servito.  
*Oliv.* Obbligato.  
*Ped.* (Che giovane compito !)  
 Anzi . . . fino a sta sera  
 Forse nou giungerà la Principessa ;  
 E se il vostro Signore  
 Si ferma per poch' ore,  
 Voglio alloggiarlo al primo appartamento.  
*Oliv.* Parlerete con lui. Venir lo sento,

## SCENA IV.

*Gianni di Parigi e Coro del suo seguito.*

*Coro* **I**l desinar preparisi  
 Al nostro Messer Gianni :  
 Ci sia Scampagna e Malaga,  
 Madera di trent' anni :  
 E' questo il gran specifico  
 A stanco passagger.  
 Il desinar preparisi,  
 Ma più ci sia da ber.  
*Gian.* Questo albergo, o Locandiere,  
 E' miglior ch' io non pensai :  
 Un giardino . . . un bel vedere . . .  
 Sito aperto . . . ameno assai . . .  
 Di Parigi un buon borghese  
 Desiar di più non può :  
 Locandier, vi sia palese  
 Che mi piace e vi starò.  
*Ped.* Mi perdoni : è già fissato  
 Per Sua Altezza di Navarra.  
*Gian.* Quanto aveste di caparra ?  
*Ped.* Ebbi piastre ventitré.  
*Gian.* Bagattella ! eccone cento :  
 E l' albergo spetta a me.  
*Ped.* E' di peso l' argomento,  
 Da rispondere non c' è.  
*Gian.* Tosto il pranzo preparate :  
 Vini vecchi : piatti buoni.  
*Ped.* Ma, Signor, accappare  
 Sono ancor le provvigioni.  
*Gian.* Pago il doppio sul momento :  
 Le provviste son per me.  
*Ped.* E' di peso l' argomento,  
 Da rispondere non c' è.

## A T T O.

Gian. Tutto qui spiri — gioja e allegria,  
Bacco c'ispiri — dolce follia:  
Il Nume è questo — ch' io servirò.  
( Ma se mi piace — la bella dama,  
Che tanta brama — in me destò.  
Bacco perdonami — son disertore:  
Servo d'Amore — mi renderò.)

Gian. e Coro.  
Tutto qui spiri — ec. ( *Ped., Lor. e il Coro*  
partono )

## S C E N A V.

*Gianni di Parigi e Oliviero.*

Gian. Che nè dici, Olivier? come ti sembra  
Questa maniera mia di far viaggio?  
Oliv. Bizzarra, e tal, che un paggio  
Non può trovarla che piacevol molto.  
Quel tratto disinvolto,  
Quel parlar, quel vestir sì ben trasforma  
Il figlio di Filippo di Valese,  
Che ognun lo prenderia per un Borghese.  
Gian. Qualunque dell' impresa a cui m'accingo  
L'esito sia, se d'eseguirla il modo  
Sembra un po' matto, converrassi almeno  
Che l'intento e il disegno è saggio appieno.  
Difatti, ovunque io sento  
Nomar la Principessa di Navarra,  
Lodarne la beltà, vantarne i pregi,  
Mille Principi e Regi  
A piacerle aspirar, d' equal desio  
Pieno in segreto anch' io m' più prudente,  
Anzi che dichiararmi io vo' di lei  
Giudicar da me stesso: il Re nol vieta;  
E da migliori Cavalier seguito  
Io parto travestito, e porto meco  
Quanto fia d'uopo, se sarò sforzato,  
A palesar il mio verace stato.

## P R I M O.

Oliv. Tutto finor predice  
L'esito più felice.  
Gian. In questo albergo  
Io volli preveuir la Principessa.  
Agevolmente ad essa,  
Appressarmi potrò, potrò mirarla  
Parlarle, esaminarla,  
E giudicar se non menù la fama.

Oliv. Del tempo approfittar questo si chiama.

Gian. Tu quanto poi ti adopra  
A secondarmi: a te son noti appieno  
Tutti i disegni miei.

Oliv. Vado il gran piano  
A preparar: in moto fian le spie,  
Pronte le batterie,  
Tesi di agguati, e di sì gran vittoria  
Un vostro paggio solo avrà la gloria. ( *parte* )

## S C E N A VI.

*Pedrigo, Gianni di Parigi, indi Lorezza.*

Ped. Affè, Signor Borghese; in grazia vostra  
Sono in un bell' impiccio.  
L' ho fatta grossa.

Gian. E perchè mai?

Ped. Si appressa  
Il Siniscalco della Principessa.

Gian. Il Siniscalco? ( *placidamente* )

Ped. Certo: ei trovar crede  
Vuoto l'albergo.

Gian. E pieno il troverà.

Ped. Questo è quel che mi pesa. Or che farà?

Gian. Quel che avrei fatto io stesso  
Se più tardi io giungea.

Ped. Corpo di bacco!  
Voi sareste partito.

Gian. Ei partirà egualmente.  
 Ped. Ei mi ha pagato anticipatamente.  
 Gian. Feci lo stesso anch'io.  
 Ped. Di mala fede  
     Mi accuserà.  
 Gian. Verissima è la cosa.  
 Ped. Mi chiamerà furfante.  
 Gian. Per lo meno.  
 Ped. Impiccar mi farà.  
 Gian. Tutto al più.  
 Ped. Basta questo inverità.  
     Caro Signor Borghese,  
     Voi solo mi potete  
     Risparmiar così brutto complimento.  
 Gian. In qual modo?  
 Ped. Partendo in sul momento  
     Pensate che fra poco  
     Verrà la Principessa.  
 Gian. E' ver.  
 Ped. Pensate  
     Che restar presso a lei non è decente.  
 Gian. Parlate ottimamente.  
 Ped. Or dunque andrete....  
 Gian. A trovar la mia gente, e a preparare....  
 Ped. La partenza senz' altro....  
 Gian. Il desinare.  
 Lor. Presto, presto correte:  
     Giunge il gran Siniscalco: egli già sale  
     Dell'albergo le scale.  
 Ped. Ah! ch'io l'ho detto.  
     Borghese maledetto,  
     Non volete partir? come!...che vedo?  
 Gian. Comodamente io siedo.  
 Ped. Anche di queste?... io sudo per la pena.  
     Eccolo...testa addio!  
 Gian. (La bella scena!)

## SCENA VII.

Il gran Siniscalco e detti.

( Gianni sta seduto tranquillamente in disparte.  
 Pedrigo tenta di celarsi più che può fra il seguito  
 del Siniscalco. )

Sin. **V**enga ciascun qual fulmine  
 Agli ordini ch'io dono;  
 Rispetto alla mia carica;  
 Gran Siniscalco io sono;  
 La Principessa imposemi  
 L'ordine d'ordinar.  
 Dunque....umilmente uditemi,  
 Ordino....il desinare.  
 Ped. { ( Ahi! ahi! qui vien l'imbroglio:  
     Non so che dir, che far. )  
 Gian. { ( Gonfio è costui d'orgoglio,  
     Ma gli dovrà passar. )  
 Sin. Ebben: ciascuno è immobile!  
     Il locandier non viene!  
 Ped. { ( Qui perorar conviene. ) ( facendosi  
 Sin. Dov'è colui? *avanti*)  
 Ped. Son quà.  
 Signor....poichè l'onore....  
     (con sommo imbarazzo)  
 Mi ha fatto d'onorarmi....  
 Avrò l'onor maggiore....  
 Di dirle e protestarmi....  
 Che il pranzo...da pranzare....  
 L'albergo....d'albergare....  
 Stanze, cucina e conto  
 Tutto era pronto....ma....  
 Sin. Che ma?  
 Ped. (accen. Gian.) Quel galantuomo  
     Per me risponderà.

## A T T O

Sin. Eterni Dei ! quest'uomo , ( sorpreso  
 Chi è , che vuol , che fa ? e sdegnato )  
 Gian. Di Parigi io son Borghese , ( alzandosi  
 e presentandosi al Sin. con grande  
 disinvoltura )  
 Corro il mondo a passo a passo :  
 Mi diverto alle mie spese :  
 Con nessuno il capo abbasso ,  
 Sol se incontro un'osteria ,  
 Io la vado a visitar.  
 Ped. Visitato ha pur la mia ,  
 E occupato il desinar.  
 Sin. Come ! .. come ! .. vada via ,  
 O con me l'avrà da far.  
 Ped. Intendeste ? ( a Gian. )  
 Gian. Intesi : e resto.  
 Ped. Si può dar ?  
 Sin. Va via , buffone.  
 Gian. Dopo il pranzo.  
 Sin. Sorri presto ,  
 Dalla porta o dal balcone.  
 Gian. La gentil proposizione  
 Mi è impossibile accettar.  
 Sin. ( Poffar bacco ! sti Borghesi  
 Hanno teste molto strambe.  
 Siniscalco , forte in gambe ,  
 Non lasciarti sopraffar. )  
 Gian. ( Mai non vidi e non intesi  
 Un bel gioco al par di questo ;  
 Se al principio eguale è il resto ,  
 Gran risate che ho da far ! )  
 Ped. ( Parta o resti , quel ch'io presi  
 Più non rendo ad ogni modo :  
 Locandiere , muso sodo ,  
 Non i starti a sgomentar. )  
 ( odesi rumor di carrozze ec. ec. )  
 Sin. Esci , vola ; ecco i corrieri  
 Che precedono sua Altezza.

## P R I M O.

Gian. La vedrò ben volontieri :  
 Amo molto la bellezza.  
 Sin. Ed insisti ? ...  
 Gian. Di restare.  
 Sin. E pretendi ? ...  
 Gian. Desinare.  
 Sin. Oh ! cospetto ! la vedrai ....  
 Ped. Tu , briccon la pagherai .... ( a Ped. )  
 Sin. Io che ci entro , poveretto ?  
 Ped. E' tua colpa .... è tuo difetto ....  
 Sin. Per pietà , Signor Borghese ... ( a Gian. )  
 Gian. Ambidue farò impiccar.  
 Sin. Sì , furfanti , sì , fra poco  
 Tanto eccesso fia punito :  
 Ped. Un par mio non va schernito ,  
 Sin. Chi son io vi vo' insegnar.  
 Gian. ( Tanta bile in me si desta ,  
 Che mi sento soffocar. )  
 Gian. Io Signor , non prendo foco ;  
 Ped. L'ira nuoce all'appetito ,  
 Sin. Ed il pranzo stabilito  
 Gian. Indigesto mi può far.  
 Ped. ( Una scena come questa  
 E' difficile a trovar. )  
 Ped. Messer Gianni , è lungo il gioco ....  
 Sin. Mi ponete a mal partito.  
 Gian. Eccellenza , ei mi ha tradito ....  
 Ped. Lui dovete condannar.  
 Gian. ( Ah ! se salvo la mia testa  
 Ped. Una miracolo mi par. )  
 ( Gian e il Sin. partono. )

## S C E N A VIII.

Pedrigo solo.  
 O povero Pedrigo ,  
 Ora sì , che stai fresco ! Il Siniscalco

## A T T O

E muso da compir la sua promessa.  
Come alla Principessa  
Presentarmi potrò? Del primo incontro  
Eviterò il periglio  
Cercando nel soffitto un nascondiglio (parte)

## S C E N A IX.

Seguito della Principessa di Navarra,  
indi la medesima accompagnata dal gran Siniscalco,  
Camerieri della Locanda, ecc.

## Coro.

All' illustre Principessa,  
Che si appressa  
Ogni cor — tributi onor:  
E vagheggi, e adori in quella  
La più bella  
Meraviglia dell'amor.

Prin. Oh come dolce un tempo era a quest'alma  
Di terra in terra errar, pascer lo sguardo.  
Di sempre nuovi oggetti,  
E qual di luoghi variar d'affetti.  
Ma questa volta il core  
Par che mesto mi segua, e col desire  
Voli a Parigi di un oggetto in traccia  
Che non puote obliar un solo istante,  
Oh! quante volte oh! quante;  
Me l'offre in sogno amor - poc' anzi ancora  
Vederlo mi sembrava . . . .  
Si dolea ch' io partissi . . . . e mi cercava.  
Col guardo ei mi trovò,  
Il nostro amor s'intese:  
A me le braccia ei stese,  
Caddi innanzi a' suoi piedi.  
Allor ei m'abbraccio.

## P R I M O.

In tenero languor;  
A lui nel sen mancai;  
Il ciel per me s' aprì.  
Ma il sogno incantator  
Ahimè svanì;  
Sul più bello io mi svegliai,  
Restai sola con l'amor.  
Oh che palpiti soavi  
Io provava in quel momento  
Con delizia lo rammento,  
E rapito sento il cor.  
Era un sogno quel contento,  
Ma vorrei sognar ancor.  
Ebbene, Siniscalco,  
È all'ordine l'albergo?

Sin.

Ah! Principessa,  
Voi mi vedete afflitto,  
Mortificato, indispettito, e pieno  
Di rabbia e di veleno. Un grande esempio  
Da voi Navarra aspetta  
Di rigor, di giustizia ancor non visto.  
Un insolente, un tristo,  
Un uom del volgo, un misero Borghese  
Con inaudito ardire  
La locanda occupò, nè vuol partire.

Prin. Ignora forse che per me fissato  
Sia da più di l'albergo?

Sin.

Oh! non l'ignora;  
Ma senza alcun riguardo a vostra Altezza  
Tutte per sè ritien camere e sale,  
Vuole il pranzo per sè.

Prin. Che originale!

Sin. Sciogliete, o Principessa,  
All'ira vostra il freno: s' imprigioni,  
Si punisca . . . .

## ATTO

## SCENA X.

*Oliviero e detti.**Oliv.* (prontamente avanzandosi) **I**l Siniscalco...*Sin.* Come! che ardir?*Oliv.*

Il Siniscalco, Altezza,  
 (come proseguendo il discorso)  
 Mal giudicò del mio padrone il core;  
 Nessuno al par di lui vi rende onore.  
 Ei sa che in grande impiccio  
 Vostra Altezza saria, se fosse astretta  
 Altro alloggio a cercarsi, ed ei nol soffre.  
 In questo albergo ei v'offre  
 Il proprio appartamento, e di accettarlo  
 Umilmente vi prega e vi scongiura.

*Sin.* (Questo di più?)*Prin.* (Bizzarra è l'avventura!) **Siniscalco!***Sin.* Madama.*Prin.* Senza indugiar andate  
 Al Signor Forestiere, ed in mio nome  
 Ringraziatelo.*Sin.* Come?*Prin.* E ditegli che accetto  
 L'appartamento che mi viene offerto.*Sin.* Principessa! . . .*Prin.* Ubbidite.*Sin.* (inchinandosi) (E' strana al certo.) (parte)

## SCENA XI.

*Oliviero e la Principessa.**Prin.* Scudier, la bizzarria del tuo padrone  
 Mi porge l'occasione  
 Di divertirmi assai.*Oliv.* Voi secondate,

## PRIMO.

Altezza, la maggior delle sue brame:  
 Il divertir le Dame  
 E' il suo studio miglior; chè nello scherzo  
 Quasi sempre l'amor entra per terzo.  
*Prin.* Questa volta, Scudiero,  
 Amor starà lontano.

*Oliv.* Eh! Principessa;  
 Quando men ci si pensa  
 Si appressa il fufantello, ed è capace...  
 Scommetterei . . .

*Prin.* Troppo t'avanzi, audace!

*Oliv.* Ah! non credeva offendervi:  
 Perdono a voi domando:  
 Pensai d'amor parlando  
 Piacere alla beltà.

*Prin.* Va: non son teco in collera:  
 Oggi indulgente ho il core.  
 Potrei lo stesso amore  
 Trattar con più bontà.

*Oliv.* (Vedrà qual laccio tendere  
 Amor saprà ben presto:  
 Vedrà che il giorno è questo,  
 In cui trionferà.)

*Prin.* (Ma l'alma mia sorprendere  
 Non creda amor per questo:  
 L'armi abbassar ben presto  
 Innanzi a me dovrà.) (partono)

## SCENA XII.

Sala come prima.

*Pedrigo e Lorezza.*

*Ped.* Ho davvero un bel farmi coraggio;  
 Con quel diavolo ho proprio un bel dire:  
 Ei minaccia di farmi morire:  
 E la cosa spedita mi par.

*Lor.* Il Borghese cagion dell'oltraggio

## ATTO

Serba un' aria sì franca e sicura;  
Ch'io per me non ho niente paura;  
Nè dovreste voi tanto tremar.

*Ped.* Sì; ma intanto il signor Siniscalco  
A me parla di fune e di palco:  
*Lor.* { Eh! lasciate passar la tempesta;  
Gran divario è tra il dire e l'oprar.  
*Ped.* { Ah! Lorezza, se salvo la testa  
Io non voglio più altezze alloggiar.

## SCENA XIII.

*Il Siniscalco, la Principessa col suo seguito e detti.*

*Sin.* Se importuno a voi son io  
Perdonate, o Principessa;  
Ma la gloria è compromessa;  
Ma in pericolo è l'onor.  
*Prin.* Siniscalco, l'onor mio  
Non si appanna per sì poco:  
Venni tardi, e preso è il loco;...  
Solamente è mio l'error.  
*Sin.* Ah! che ignora vostra Altezza  
Nuovo orribile attentato.  
*Prin.* Favellate.  
*Coro* Cos' è stato?  
*Sin.* Tremo in dirlo.  
*Tutti* Che sarà?  
*Sin.* Principessa, inorridite:  
Senza pranzo si starà.  
*Coro* Senza pranzo! che mai dite?  
*Sin.* La funesta verità.  
*Prin.* Partirete a dente asciutto:  
Altro mal non ci sarà.  
*Sin.* { Mai non vide il regno tutto  
La più grande iniquità.  
*Pe. Lo.* { Ah! più serio e ognor più brutto  
Il pericolo si fa.)

## PRIMO.

## SCENA XIV.

*Oliviero e detti.*

*Oliv.* Altezza, a voi richiede  
Il mio Signor licenza,  
Come dovere ei crede,  
Di farvi riverenza;  
E spera aver da un ospite  
Si bella un tal favor.  
*Sin.* Che ascolto! e ancor pretende  
Che noi lo comportiamo?  
( Il laccio che mi tende  
Di non veder fingiamo.)  
*Prin.* {  
*Sin.* No: ch'ei venga.  
E' il nostro albergator. (*Oliv. parte*)  
*Sin.* Altezza, oh Dio! che fate?  
Chi siete, almen pensate.  
Un uom sì basso e vile  
Cacciate via di qua.  
**SCENA ULTIMA.**  
*Gianni, Oliviero e detti.*  
*Gian.* Cacciarmi! più gentile  
Io credo la beltà. (*La Prin. e Gian. si esaminano vicendevolmente. Intanto Oliv. si appressa a Lor. e si trattiene scherzosamente con lei.*)  
*Prin.* { Non m'inganno: il Prence è quello:  
A miei sguardi invan si cela:  
Quel sembiante assai lo svela  
Pien di grazia e nobiltà.)  
*Gian.* { Ah! se come il volto ha bello,  
Egualmente ha bello il core,  
Sospirar, languir d'amore  
A' suoi piedi mi vedrà.)

## A T T O

Sin. ( S'ella è sana di cervello ;  
 Se d' onor le voci ascolta ;  
 Tutte quante in una volta  
 Il briccon le pagherà. )  
 Ped. ( Chi sa mai dove il flagello  
 A cader andrà fra poco ?  
 Se sua Altezza prende foco  
 Male assai per tutti andrà. )  
 Oliv. Non fuggite, o viso bello,  
 D' ingannar non son capace :  
 Sono, è vero, un po' vivace,  
 Ma fedele alla beltà.  
 Lor. Signorino, andiam bel bello,  
 Io non credo al vostro omaggio :  
 So che amor nel cuor d' un paggio  
 Presto viene, e presto va.  
 Gian. Chiedo scusa se mi avanzo  
 Alla buona e con franchezza ;  
 Ma sapendo che da pranzo  
 Qui non ci è per vostra Altezza,  
 Io la prego d' aggradire  
 Quel ch' io faccio preparar.  
 Sin. Insolente ! hai tanto ardire ?  
 Gian. Gentilezza anzi mi par.  
 Sin. Principessa, lo sentite ?  
 Pr. Proferite . . . decidete . . .  
 Qual partito prenderete ?  
 Il partito . . . d' accettar.  
 Prin. Accettar !  
 Non altramente  
 Far poss' io, signor Borghese,  
 Per risponder degnamente  
 Ad invito sì cortese,  
 Che gradirlo di buon core,  
 E del pranzo profitar.  
 Sin. Veglio o sogno ?  
 Gian. Oh ! qual favore !  
 Ped. Lor. ( Mi comincio a confortar. )

## P R I M O.

Gian. Questo è il dì più fortunato  
 Di mia vita, o Principessa :  
 Tanta grazia è a me concessa,  
 Che superbo mi farà.  
 Prin. Un esempio almen vi ho dato,  
 Nè a scordar l' avete voi,  
 Che cortese è pur fra noi,  
 Come in Francia la beltà.  
 Gian. Non si trova in tutto il mondo  
 Lor. Ol. Grazia unita a tal bontà.  
 Sin. ( Io stupisco, e mi confondo :  
 E' impazzita in verità. )  
 Prin. ( Nel suo scherzo lo secondo,  
 Ma scoprirsi alfin dovrà. )  
 Ped. ( Ciò vuol dir ben chiaro e tondo  
 Che gran mal non ci sarà. )

Tutti.

Finchè il pranzo e la mensa si appresta,  
 L' appetito fra i giuochi s' inganni ;  
 Passa il tempo con rapidi vanni  
 Dove alberga la gioja e il piacer.  
 Prin. ( Non vi è idea più bizzarra di questa :  
 Vo' lo scherzo seguire e tacer. )  
 Gia. Ol. ( Vieni Amore, concorri alla festa,  
 E seconda il gentile pensier. )  
 Sin. ( Se sua Altezza ha perduta la testa :  
 Ch' io la perda egualmente è mestier. )  
 Pe. Lor. ( Finalmente passò la tempesta,  
 E possiamo cogli altri goder. )

Fine dell' atto primo.

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Dispensa attigua alla cucina dell' albergo. Da un lato tavolino con un *dessert* preparato. Servitori della locanda occupati a differenti lavori.

*Lorezza e Oliviero.*

*Coro* In cucina di Maestro Pedrigo  
Non fu mai così grande abbondanza,  
Se a Parigi sì bene si pranza,  
Quel del cuoco è il migliore mestier.

*Lor.* Osservate, Signor Paggio,  
Che vi par di quel *dessert*?

*Oliv.* Non potria far d'avvantaggio  
Il più bravo credenzier.

Sotto mani così belle  
Un portento si operò.

*Lor.* Queste sono bagattelle  
In confronto a quel che fo.

*Oliv.* Ah! per sempre amarvi io voglio:  
Del mio cor vi do l'impero:  
Per veder s' io dico il vero,  
Non avete che a provar.

*Lor.* Ah! che il credervi sincero  
Potria caro a me costar.

*Coro* Stiamo attenti a quel che avanza  
Gran cucagna abbiam da far.

(*Il Coro parte*)

### SCENA II.

*Siniscalco e detti.*

*Sin.* Ebbene; Signor Paggio,  
Si pranza, o non sì pranza? omai si abusa

### ATTO

Della mia sofferenza.

*Lor.* ( Comincia sua Eccellenza  
A sentir l' appetito.)

*Sin.* Ebben, parlate:  
Si pranza sì o no?

*Oliv.* Si pranzerà,  
Tosto che il mio padrone ordinerà.

*Sin.* Questo Signor Borghese  
Va per le lunghe assai. Si può sapere  
Quanto tempo aspettar si deve ancora?

*Oliv.* Poco, Eccellenza; un' ora.

*Sin.* Come? che indiscretezza!

*Oliv.* Un' ora sola  
Seppur nessun ostacolo si oppone.

*Sin.* Più non voglio aspettar.

*Oliv.* Ella è padrone.  
(*parte con Lorezza*)

### SCENA III.

*Il Siniscalco, indi Pedrigo.*

*Sin.* Un' ora e forse più!... corpo di bacco!  
La Principessa aspetti quanto vuole:  
Peggio per lei. Ma io non son sì pazzo:  
Non vo' che detto sia  
Chi io son morto di fame all' osteria.  
Locandiere!

*Ped.* Eccellenza.

*Sin.* Ascolta in confidenza:

Ho bisogno di te.

*Ped.* Comandi pure: (che vorrà da me?)

*Sin.* Tu conosci chi sono?

*Ped.* Un illustre e degnissimo soggetto.

*Sin.* Sai qual merito rispetto?

*Ped.* Infinito, Eccellenza.

*Sin.* Un Siniscalco

Non si abbassa a pranzar con uom volgare.

*Ped.* Io non c' entro. Farà quel che le pare.

## SECONDO

*Sin.* Dunque segretamente ed all'istante  
Preparami la mensa in questa stanza:  
Pranzerò da me solo.

*Ped.* Mi rincresce,  
Che il Pranzo sarà magro, e magro assai.

*Sin.* Magro! che dici mai?

*Ped.* I cuochi del Borghese  
Han preso il buono e il bello, e sequestrato  
Tutto quanto ella vede, e non rimane  
Ch' ova...formaggio...e pane.

*Sin.* E nulla più?

*Ped.* (La stenta a mandar giù.)

*Sin.* Crudel cimento!  
Ma basta: io mi contento  
Purchè salvi l'onor. Dirà la storia  
La mia risoluzione al mondo intero.  
Gran sacrificio è il mio!

*Ped.* Grande davvero!  
Eccelleuza... se sapesse...

*Sin.* Tutto io so: mi tenti invano.

*Ped.* Eccellenza... se vedesse...  
Perde un pranzo da sovrano.

*Sin.* Da sovrano!

*Ped.* Veramente:  
E' squisito... sorprendente.  
Che portate! che apparecchi!  
Quanti vini, e tutti vecchi!

*Sin.* Parla, parla.

*Ped.* Passerotti,  
Starne, tordi, perniciotti...

*Sin.* Starne! (oh! care!)

*Ped.* Un storione.

*Sin.* Storione! (oh! che boccone!)

*Ped.* Pasticcini, pasticciotti,  
Salse, intingoli, guazzetti,  
E per colmo in un gran piatto  
Un superbo *vol au vent*.

*Sin.* *Vol au vent!!!*

**A T T O** 29

E tanto fatto.

Poi faggiani...  
Anche i faggiani!  
Squisitissime omelettes,  
Ma soufflées.

*Soufflées! oh! dei!...  
Taci, taci... ed io dovrei  
Desinar con ova e pan!*

*a 2*

In qual bivio, oh Dio mi mette  
Il decoro e l'omelette!  
Qual contrasto nel mio core  
Fra l'onore — e il *vol au vent*!  
E quel faggiani!...  
Ah! quello, quello  
Il mio cervello  
suo  
Girar farà.  
Della mia gloria  
sua  
Avrà vittoria,  
E in fumo andrà  
La dignità.

Dunque io vado.

Dove vai?  
L'ova e il pane a preparar.  
No: vien qua: meglio pensai:  
Vo' cogli altri desinar.  
Ma l'onore...  
Fia serbato.  
Ma la storia che ha da dire?  
Che sua Altezza ho seguitato,  
Ch' io doveva a lei servire.  
Badi ben vostra Eccellenza...  
Via: non tanta confidenza.  
Dunque andrà?...

## SECONDO

Di mia presenza

Il Borghese onorerò.

( Tralasciar si gran banchetto !  
No , davver : non è mio stile ...  
La mia rabbia e la mia bile  
Sul faggiano sfogherò . )

( Ah ! ah ! ah ! l' avea predetto ...  
La superbia è andata in vento.  
Un buon pranzo è un argomento  
Cui resister non si può . )

Badi ben vostra Eccellenza ,  
Mormorar di lei si può .  
Taci là : di mia presenza

Il Borghese onorerò (partono)

## SCENA IV.

Giardino nella locanda adornato per una festa.  
Da un lato vedesi la mensa , che i Servitori  
dell' albergo van preparando.

Gianni , indi la Principessa , il Siniscalco , Pedrigo  
e Lorezza con seguito di villani e di villanelle  
che recano mazzetti e ghirlande.

Gian. Come mai calmar le pene  
Può quest'alma innamorata ,  
Quando lungi dal mio bene  
Son costretto a trarre il pié :  
Ah non sa che cosa è amore  
Chi non ama al par di me .  
Io ti vidi ,  
T' adorai ,  
Questo cor più mio non è :  
Io mi struggo  
A tuoi bei rai ,  
Io respiro sol per te .

Prin. Davvero , io son sorpresa  
D' ogni cosa che vedo : io non credea

## ATTO

Che nel modesto albergo d' un villaggio  
Si trovasse cotanta gentilezza .

Gian. Se questo è poco , Altezza ,  
Chiedo perdono : i poveri Borghesi  
Hanno così di rado  
Alla tavola lor le Principesse ,  
Che se talvolta son sì fortunati ,  
E' ben ragion che sieno imbarazzati .

Ped. Quando l' Altezza vostra lo comanda ,  
Potrà mettersi a tavola , e pranzare .

Sin. Madama il desinar ...

Prin. ( non badando al Sin. ) Io vi protesto ,  
Signor Borghese , che di quanto io vedo  
Sono più che contenta .

Gian. Almen , se manca

Alla campestre mensa  
Il dovuto splendore ,  
E' imbandita ed offerta di buon cuore .  
Ma parliam d' altro : procuriam che il pranzo  
Sia più gajo col canto e colla danza .  
Che vi par , Siniscalco , del pensiere ?

Sin. Io son d' altro parere :  
Quando mangio non canto .

Gian. Ebben : mangiate .  
Ascolterete almen .

Sin. ( Sempre mangiando ) Sì , sì : cantate .

Gian. Comincia tu , Oliviero ,  
La canzon del poeta provenzale .  
Una strofa per un ne canteremo .

Ped. E noi risponderemo  
Con allegra ballata alla canzone .

Oliv. Io son pronto .

Ped. Silenzio , ed attenzione . ( ai vil-  
lani e villanelle ec . )

Oliv. ( Oliviero comincia la canzone . )

Oliv. Il Trovator nel dolce suo servaggio  
In tal soggiorno  
Viene a farti omaggio :  
Il gesuino tu gesu \* 2 libraueuse : II

## SECONDO

Nato all' amor  
 Ei ti saluta e dice,  
 Mia bella Nice  
 Paga col cor  
 D'un po d' amor  
 Il Trovator.  
 Gian.  
 Già il Troyator  
 Ricolino di sua fiamma.  
 Tutto all' amor  
 Sospira e ti ridice,  
 Mia bella Nice,  
 Paga col cor  
 D'un po d' amor  
 Il Troyator.  
 Prin.  
 Bel Troyator  
 Che gl' anni in bizzarria  
 Dividi fra la gloria e la follia  
 Spera che in questo dì sarai felice.  
 Che la tua Nice  
 Paghi col cor  
 D'un po d' amor  
 Il Troyator.  
 Coro  
 Al suon di castagnette  
 Danzate o giovinette  
 E voi figliuoli intanto,  
 Unite il canto al cor.  
 Prin. Bravo, Signor Borghese!  
 Ben scelta è la canzone ed eseguita  
 D' una maniera assai sentimentale.  
 Che vi par, Siniscalco?  
 Sin.  
 Non c' è male  
 Ma il desinar, Altezza,  
 Comincio veramente  
 A ricredermi un poco....  
 Amico, avete proprio un bravo cuoco.  
 Gian. Altezza, quanto io feci  
 E' nulla al paragon di quanto m'erta  
 Il rango e la beltà di cui splendete:  
 Il desinar fu cosa sorprendente:

## ATTO

Ogni pregio si oscura ove voi siete....  
 Ma dei momenti vostri  
 Abusar non vorrei. Termini, amici,  
 Con generali brindisi la festa,  
 E si dia lode alla bontà di lei,  
 Che della sua presenza  
 Onorò questo luogo, e della nostra  
 Umile mensa non è stata schiva.  
 Viva la Principessa....  
 Tutti ( bevendo intorno ) Evviva, evviva.

## SCENA V.

Pedrigo e Lorezza.

Ped. Amici, abbiate cura (ai servi che stanno  
 sparacchiando )  
 A quell' argenteria: con diligenza  
 Raccogliete ogni cosa e conservate.  
 Ah! se quattro giornate ( a Lor. )  
 Venisser come questa, o figlia mia,  
 Indorerei la casa e l' osteria,  
 Lor. Voi non pensate ad altro  
 Che a cumular danaro.  
 Ped. E ne ho ragione:  
 Vedi con quel metallo onnipossente  
 Cosa si fa nel mondo? Un uom del volgo  
 Diventa un personaggio d' importanza:  
 Canta, conversa e pranza  
 Fin colle Principesse.... e qualche volta...  
 Tu non sai tutto... odi ed impara, o stolta.

Copre l' oro ogni difetto;  
 Tutto adorna ed abbellisce;  
 Egli è l' unico belletto  
 Che l' età ringiovanisce;  
 Per lui solo siam distinti,  
 Luogo ei tien d' onore e titoli:  
 Per uscir dai laberinti

## SECONDO

Egli fabbrica i gomitoli:  
 Apre porte, appiana scale,  
 Alle zucche dà del sale,  
 Toglie il merto ove lo trova,  
 E lo dona a chi non l'ha.  
 Contra a lui virtù non giova:  
 Tutto vince e tutto fa.  
 Vedi un po' quel saltimbanco  
 Che vendea vasetti e odori...  
 Or superbo è assiso al fianco  
 De' più celebri dottori.  
 Ve' colui che ieri a piedi  
 Camminava e chino il dorso;  
 Oggi gonfio e liscio il vedi  
 In carrozza e in mezzo al corso.  
 Quella vecchia osserva bene  
 Che ti par la carestia,  
 Sessant' anni ha sulla schiena,  
 Fra due giorni è all' agonia,  
 Pur la vedi in un palchetto  
 Corteggiar da un giovinetto  
 Che a servirla è tutto intento,  
 E a vantar la sua beltà...  
 Chi operò cotal portento?  
 L' oro, l' oro, ognun lo sa.  
 Ah! se questo possente metallo  
 Gioyò sempre e pur giova cotanto,  
 Mia Lorezza non faccio gran fallo,  
 Se lo bramo, lo stimo e lo vanto.  
 Io del mondo vo dietro all' usanza,  
 Ed il mondo sa quello che fa. (partono)

## SCENA VI.

Gianni e Oliviero.

Oliv.

L' istante s' avvicina  
 Che si discoprirà  
 Alfin questo mistero,

R. (sopra la scena)

## ATTO

Alfin questo mistero  
 Ed a partir ne astringa  
 Allor, Lorezza, allor  
 Per sempre addio  
 Per sempre! ah no;  
 Ti troverò ben io.

Quante gradite immagini  
 Di speme e di piacer.  
 A confortar si destano  
 L' oppresso mio pensier  
 Se colei che tanto adoro  
 E' costante al primo affetto,  
 Troppo angusto il cor nel petto  
 Per la gioja balzerà.

Gian. Ella parte, Oliviero?

Ne sei tu certo?

Oliv. Il Siniscalco intesi  
 Ordinare i cavalli, ed avvertire  
 Di Madama i seguaci.

Gian. E' d' uopo ormai  
 Ch' io sappia qual sarà la sorte mia.  
 Tu vanne, e fa che sia  
 Pronto quanto ordinai.

Oliv. Vado a servirvi.

(parte)

## SCENA VI.

Gianni e la Principessa.

Gian. (esce la Prin. inosservata) Ho simulato assai.

Prima che a me s' involi  
 Penetrar dal suo cor voglio i segreti;  
 Se ho da sperar mi sarà noto allora.

Prin. (Vediam se in suo proposto è fermo ancora.)

Parmi, Signor Borghese,  
 Che quando non avete compagnia  
 La solita allegria non conserviate:  
 Fra voi stesso parlate

Come gli innamorati .... In confidenza ....  
Siete voi forse in caso somigliante ?

Gian. Ah ! pur troppo , Madama , io sono amante.  
Prin. Domandarvi io non vo' se degno sia

Del vostro amore l' adorato oggetto.

Gian. Nulla di più perfetto  
La natura formò : quanto di bello  
Sparso si vede in mille , è tutto accolto  
Nella donna che impressa ho nel pensiero.

Prin. Oh ! ferito d' amor siete davvero.

Ma quel vantar cotanto  
La vostra bella ad altra donna in faccia ,  
E specialmente a me , parmi che sia  
Poca galanteria : : Ma parliam d' altro.  
Voi siete tanto scaltro , e per le feste  
Tanto talento avete  
Che impiegarlo per me quasi desio.

Gian. Disponete di me : che far degg' io ?

Prin. Noto vi fia che far paghi i voti  
Di mio fratello , mi trovai costretta  
A scegliere uno sposo.

Gian. ( Addio speranza ! )

Prin. In questa circostanza  
Le più brillanti feste si faranno ...  
Di volerle dirigere vi prego.

Gian. Veramente onorifico è l' impiego !  
Ma ... mi è permesso , Altezza ,  
Domandarvi chi sia di vostra scelta  
Il fortunato oggetto ?

Prin. Nulla di più perfetto  
La natnra formò : quanto di bello  
Sparso si vede in mille , è tutto accolto  
Nel Principe che impresso ho nel pensiero.

Gian. ( Misero me ! )

Prin. ( Si turba. )

Gian. ( Ancor io spero ? )  
A qual felice istante ,  
Voi mi serbate oh Dei ;

Da te dipende , o cara ,  
La mia felicità

Prin. Dileguia un solo istante  
Tutti gli affanni miei :

Da te dipende , o caro ,  
La mia felicità.

Gian. Quell' alma che geme ;  
Che perde la speme  
Il nostro deh yeda.

a 2 Soave contento ;  
Al duolo non ceda ;  
Impari a sperar.  
O mia vita che contento  
Che soave delirar !

a 2 Serpeggiare in petto io sento  
Quel diletto ignoto ancora ,  
Quale eccesso di contento ,  
Che vorrei nè so spiegar.

### SCENA IX.

*Il Siniscalco e detti.*

Sin. In somma , Principessa ;  
Creder vogl' io che così fatta scena  
Alla presenza altrui  
Rinnovar non vorrete.

Prin. Anzi un' altra più bella ne vedrete.

### SCENA ULTIMA.

*Oliviero , indi Pedrigo e Lorezza ,  
poi i seguaci di Gianni e della Principessa.*

Oliv. Signore , è preparato  
Quanto avete ordinato. Ecco i compagni  
Che aspettano bramosi di sapere  
Quando si parte , o se si resta ancora.

Ped. Altezza, è già mezz' ora  
Che i cavalli son pronti; e l' altre dame  
Non aspettan che voi.

Prin. (entra i Cori) Tutti venite.

Sin. Si parte sì o no?

Gian. Silenzio. Udite.

(prima al Sin., indi ai compagni)  
Bravi compagni miei, pria di partire  
Da questo lieto albergo, io vo' che tutti  
A parte siate d' una gran novella.  
Io sono sposo; e quella,  
Che la sua man m' accorda, è di Navarra  
La gentil Principessa.

Ped. (Delira)

Lor. (E' matto.)

Sin. (confuso) Voi Madama!

Prin. (con sicurezza) Io stessa.  
Dopo un maturo esame  
Di tutti i pretendenti alla mia destra  
Vedo che questo amabile francese  
Ogni rivale nel mio core ha vinto.  
Un dolce e ignoto istinto  
Qui condusse i miei passi, e qui trovai  
Chi spogliarmi dovea del mio rigore.

Sin. Altezza!... oh! disonor!

Prin. Qual disonore!

Gian. Forse più nobil gente  
Per testimonj ei brama  
Olà: più degno aspetto  
Prendete al suo cospetto;  
E il Prence ereditario  
Miri di Francia in me. (i Seguaci di  
Gianni si mostrano all'improvviso  
vestiti riccamente, e Gianni scopre  
un abito da Principe)

Coro Viva il Prence; viva amore

Che trionfa d' ogni core.

Prin. O fortunato istante!

Alfin tua sposa

Io per sempre sard.

Ah qual contento

M' innondi il seno

Or felice mi trovo

E paga appieno

Prin. Alla gioja ed al piacer

Non resiste il cor in sen:

Coll' idea di tanto ben

Va smarrito il mio pensier.

Se del pianto e dei sospir

Tal mercede il cielo dà,

Fin soave allor si fà

La memoria del soffrir.

Coro Viva il Prence; viva amore

Che trionfa d' ogni core.

Oggi al mondo egli mostrò

Che il suo stral fallir non può.

Fine del Melodramma.

*Variazioni fatte  
NEL SECONDO ATTO*

*NB. Si sostituisce alla scena VI. pag 34  
la seguente:*

**SCENA VI.**

*Gianni e Oliviero.*

*Oliv.* **N**on anco al suo tramonto  
Caduto è il giorno: ancora  
Sull' arcano che cela i desir miei  
Proferir non ardisco un solo accento,  
Ma posso alfine riveder costei.

Nè cangerà, lo spero,  
Lorezzo i primi affetti  
E spunterà sereno  
Il dì felice che l'accogla in seno.

Quando o core a te ridenti  
Splenderan del sole i rai  
Con piacer ti sovverrai  
Dell'affanno che passò.  
La tua gioja in quei momenti  
Coll'amor dividerò.

*Coro* Fortunati quei momenti,  
*Oliv.* Che l'amor mi preparò.

Ah? sì di nuova speme  
Un raggio in cor mi splende:  
Questo core più non geme  
Felice appien sarà.  
Amor le mie vicende  
Di gioja spargerà.

*Coro* Amor le sue vicende  
Di gioja spargerà.

*Gian.* Ella parte, Oliviero?  
Ne sei tu certo?

*Oliv.* Il Siniscalco intesi  
Ordinar i cavalli, ed avvertire  
Di Madama i seguaci.

*Gian.* E' d'uopo ormai  
Ch'io sappia qual sarà la sorte mia.  
Tu vanne, e fa che sia  
Pronto quanto ordinai.

*Oliv.* Vado a servirvi. *(parte)*

*NB.* Dopo le parole (*Misero me!*) pronunciate dal Gianni alla pagina 36. verso la fine venne levato tutto il rimanente della scena e si sostitui ciò che segue:

*Prin.* *(Si turba in atto di partire)*

*Gian.* Donna t'arresta.

*Prin.* Chi mai dir vorrà? *(fra se)*

*Gian.* Ah! il tuo sembiante  
Principessa non mente.

*Prin.* Ignota, forse  
A te non son?

*Gian.* Beltade in tè favella  
In me favella amor; tu sei l'oggetto  
Del mio primiero affetto,  
Ti celeresti invano — a piedi tuoi.

*Prin.* Sorgi; dessa son io: prence che vuoi?  
Chi tanto amor t'inspira  
Lo dice il cor tremante,  
Non ha virtù bastante,  
Celarsi a te non sa.

*Pag.* Se alla sua destra aspira,  
S'ella riman costante  
Ognor d'un tale amante  
Più lieta si vedrà.

*Gian.* L'anima omai delira  
Ondeggia il cor tremante  
Ma solo in questo istante  
Amore ascolterà.

*Sinis.* Quasi m'accendo all'ira  
In questo fiero istante;  
S'ella si scopre amante,  
Cielo! che mai sarà!

Gian. Parla almeno . . . un tal mistero  
Deh ti piaccia di svelar.  
Jrin. Se saper tu brami il vero,  
Dimmi pria, se sappi amar.  
Sinis. Principessa.  
Jrin. Al fianco mio  
Statti pure—or ecco oh Dio  
Sia palese . . . or ecco oh! Dio  
Altro bene non mi resta  
Altra pena fuor di questa  
Che nell'anima discende  
In fra i palpiti d'amor  
Questa è legge  
A cui s'arrende  
Senza rischio  
Il nostro cuor  
Deh! se barbari non siete  
La mia gioja dividete  
Son pur care, son pur liete  
Le dolcezze dell'amor.  
Pag. Dessa! oh gioja  
Or son contento  
Che conobbe il suo bel cor.  
Gian. Simular che giova invano!  
Son verace  
Te lo giuro: e se mendace,  
L'ira tua mi punirà *(alla principessa)*  
Pag. Sempre fido  
A Lei che adorò  
Ti conobbi  
Ti credei, ma tacqui ognor  
Se bramai  
Un tal nodo il Ciel lo sà.

Gian. Merto fè: se mentitore  
Mi ritiro, e mi condanno:  
Prin. Me infelice! *(ironicamente)*  
Pag. Ciel tiranno! *(ironicamente)*  
Gian. Credi pure . . . *(alla principessa)*  
Sinis. Mentirà.  
Gian. Che dickesti?  
Se mentisco, o sconsigliato. *(al Siniscalco)*  
Sinis. Ti punisca avverso fato.  
Pag. Oh! contento!  
Gian. Oh! fedeltà!  
Coro Sì ben parli; solo il fato  
Giudicar di te dovrà. Sì.  
Pag. Grazia oh Ciel!  
Sì nell'animo ancora  
Un contento inusato disende:  
Nuova gioja che tutto m'accende  
In me stesso capire non sà.  
Gian. Quell'ardor che il cor m'innamora  
La parola al mio labbro contendé:  
Più la miro, più amor m'accende  
Nel folgore di tanta beltà.  
Sinis. Il tuo core da amor non dipende:  
Su lui dritto  
L'inganno sol ha.  
Coro Dall'amor sol esso dipende;  
Su lui dritto l'amore sol ha.

62581